



Sì, perché questa crisi colpisce duramente, produce tagli sui servizi e negli investimenti. Si allarga l'area del precariato, aumenta la disoccupazione giovanile e c'è un problema che riguarda i pensionati che vivono con 500 euro e gli operai cassintegrati che devono cavarsela con 800. E Equitalia che rincorre la partite Iva che sono un esempio di lavoro dipen-

Vento di cambiamento

«Il voto ha espresso una grande riscossa civica. Ma ha posto in evidenza anche una grande questione sociale»

Centrodestra allo sbando

«Il premier non funziona più e la Lega paga il suo modo di governare accentratore e la sua idea di federalismo»

dente mancato. Insomma il Paese soffre e cerca una soluzione alternativa.

Quindi non non si fida più di Berlusconi?

Il voto ci dice due cose sul fronte della destra. La prima è che il premier non funziona più. La seconda è che la Lega non ne guadagna ma paga il suo modo di governare accentratore e la sua idea di federalismo che, come direbbe Bersani, non è un maiale di tutti prosciutti.

E il messaggio per il centrosinistra quale è? Che cosa chiedono quei giovani scesi in piazza?

C'è un popolo di centrosinistra che può essere mobilitato e può ritrovare fiducia e speranza. Il Pd è stato abile a stare dentro questo movimento, Bersani ha fatto bene a dialogare con Vendola e Di Pietro, le primarie ci hanno dato una marcia in più. Il centrosinistra deve stare dentro questa onda. Su questo nuovo blocco sociale possiamo ricostruire un nuovo Ulivo e dotarlo di un programma forte che abbia al centro il grande tema del lavoro.

Per il Pd ora non si pone anche una questione di rinnovamento?

Sì, ma insisto. Serve una proposta forte da presentare a questo mondo. Faccio un esempio. In Toscana ci sono 20 mila tirocinanti e noi abbiamo deciso di garantire loro un sostegno di 400 euro, abbiamo incentivato le assunzioni a tempo indeterminato e penalizzato il precariato. Questi sono i temi su cui vorrei che discutessimo.

E il rinnovamento? Non bisognerebbe

aprire porte e finestre?

Guardi, l'età media di chi ha vinto le elezioni è di 52-53 anni. E quindi la "rottamazione" non è parola nostra. Detto questo, il Pd deve raccogliere la sfida e promuovere un ricambio dei gruppi dirigenti. Se non lo facciamo si apriranno praterie per altri. Diciamo la verità, c'è un gruppo dirigente che ci ha fatto anche sognare, vincere e perdere e che è in prima linea da più di 15 anni. Credo che i cicli si chiudano per tutti. Oggi c'è bisogno di forze nuove. Bersani, che è uscito rafforzato da questo voto, deve farsene carico. Si può cominciare subito: se si va alle elezioni anticipate con questa legge elettorale bisogna fare le primarie per scegliere i candidati. **Crede sia meglio andare al voto o lavorare per un governo di transizione come propone D'Alema?**

Al primo posto c'è questo: Berlusconi se ne deve andare, si regge ormai con i voti comprati. Poi ci deve animare l'ottimismo della ragione per dialogare con le forze nuove, avere con loro un atteggiamento delicato, ascoltare ed evitare il "ci penso io". Se ragioniamo così, ha un altro significato anche il discorso su un eventuale governo di transizione perché ci andremo con una opposizione unita. Se invece mettiamo al primo posto le letture politiciste, il governo di transizione o i rapporti con l'Udc, non credo vada bene.

Sarà Bersani il candidato premier?

La sfida generazionale

«Il Pd deve promuovere un ricambio dei gruppi dirigenti: se non lo facciamo noi, si apriranno praterie per altri»

La proposta di D'Alema

«Governo di transizione? Apriamo alle forze nuove e uniamo l'opposizione, poi ne parliamo. Ma dico no a letture solo politiciste»

Non è necessario dirlo, Bersani esce rafforzato. Però anche qui: non è questo il primo punto. Apriamo il cantiere del centrosinistra, andiamo ai referendum prendendo quei temi come spunti programmatici, rinnoviamo i gruppi dirigenti. La sinistra non deve solo saper fare le cose meglio degli altri, ma deve avere una visione. Queste sono le sfide. Spero che non prevalgano le divisioni e gli atteggiamenti stucchevoli. Ora non possiamo permetterci altri errori. ❖

Effetto elezioni il Pdl si è smosciato Il Pd primo partito col 29,2 per cento

Secondo l'ultimo sondaggio commissionato dal Partito Democratico lo schieramento di Bersani sarebbe salito al 29,2% mentre il Partito della libertà sarebbe arretrato al 27. In costante discesa.

PINO STOPPON
ROMA

Il sorpasso è avvenuto. Nonostante tutto il gotha del Partito della Libertà si fosse premurato di ricordarlo, e tra questi il governatore della Lombardia Roberto Formigoni che nell'ultima trasmissione di Ballarò si è speso nel rammentarlo a tutti gli ascoltatori, l'effetto elezioni c'è stato. Il partito di Berlusconi non è più in testa. Secondo un sondaggio riservato commissionato dal Pd, che è pur sempre il diretto concorrente ed è bene sempre ricordarlo, il Pdl sarebbe in caduta libera. La vittoria di Pisapia (fortemente sostenuto dal partito di Bersani), quella di Fassino, Merola, hanno ridato fiato ai democratici. Che per la prima volta da molti mesi a questa parte sono risaliti sopra quota 29.

Questo, dunque, il raffronto: il partito democratico si attesterebbe a quota 29.2% mentre quello del presidente del Consiglio navigherebbe attorno al 27,5%. Quasi due punti percentuali di distacco. Fino a qualche tempo fa una chimera solo ipotizzarla. Berlusconi pur cedendo molta strada, si partiva dal 38% delle ultime elezioni politiche (dato che includeva però anche l'ex partito di Gianfranco Fini), nonostante gli scandali era sempre una ruota avanti. Ma nell'ultima volata il Pd ha preso la scia ed è passato. E come spesso accade, nei sondaggi non si guarda solo alla fotografia pura e semplice del risultato ma alla tendenza che si registra. E quella del Pd è in crescita (+0,8%) mentre quella del Pdl è in forte discesa (-1%).

Tant'è che all'interno del partito di Berlusconi si sta pensando a come poter risalire la china. Una delle possibili soluzioni che il neo segretario

Angelino Alfano sta vagliando è quella di ricorrere alle primarie per la scelta del leader. Se fosse vero una piccola e ma significativa rivoluzione. Che, parrebbe, potrebbe stare bene anche a Re Silvio a patto che «non siano infiltrate», sporcate, cioè, dai soliti comunisti. «Ci stiamo già preparando, Berlusconi sia preoccupato» ha ribattuto ironicamente il segretario del Pd, Pierluigi Bersani. Che ieri ha ricevuto un attestato di stima persino da Arturo Parisi: «Per un confronto politico e per condividere una responsabilità di governo avrei difficoltà a trovare una persona migliore di Bersani». Anche se poi ha aggiunto: «È proprio lui a ricordarci che vuole essere considerato espressione di una squadra, di una ditta, di una storia collettiva più antica» Non si può avere proprio tutto. ❖

**Pd
Lapo Pistelli nominato responsabile esteri**



Il segretario del Pd Bersani ha nominato Lapo Pistelli, nuovo responsabile Esteri e relazioni internazionali del Pd. Pistelli, 46 anni, deputato, membro della Commissione Esteri e già europarlamentare, succede a Piero Fassino eletto Sindaco di Torino. «Ringrazio il segretario della fiducia accordatami».